

Il film di Wolker Schloendorff a Cannes

Per chi suona il tamburo?

Delude, per la piattezza dello stile, l'opera cinematografica tratta dal più noto romanzo di Günter Grass - La storia di un ragazzino anche nello spagnolo «La rabbia» - «Prova d'orchestra» di Fellini presentato fuori concorso

Dal nostro inviato

CANNES - Non vogliamo certo riaprire qui la vecchia, e un poco oziosa, questione dei rapporti tra letteratura e cinema. Però qualche pensiero sull'argomento ci viene in testa, mentre assistiamo al Tamburo di lotta di Wolker Schloendorff (Wiesbaden, 1939), che riproduce, del re-

sto, solo una porzione della materia dello spesso romanzo di Günter Grass, apparso una ventina d'anni fa e destinato a dare al suo autore larga fama. Il film, in particolare, si arresta alla fine della guerra, nel 1945, quando s'immagina che il protagonista abbia raggiunto la maggiore età.

Ma, come sappiamo, è solo

a quel punto che il piccolo Oscar Matzerath sembra disposto a uscire dall'infanzia. Per rifiuto e disgusto del mondo dei «grandi», infatti, egli, il giorno del suo terzo compleanno, nel lontano 1927, ha deciso di non crescere più, applicando tale deliberazione attraverso un ben simulato espediente. Un tamburo di lotta sarà, allora, il suo feticcio; un singolare dono di natura - la capacità di emettere strilli così acuti da spaccare vetri e cristalli, anche a notevole distanza - lo aiuterà a difendersi dagli adulti.

Nato (come Grass) a Danzica (oggi Gdansk) all'epoca della «città libera», dove si sperimenta la difficile convivenza tra tedeschi, polacchi e una minoranza etnica cui appartiene la madre, Oscar ha, per così dire, due padri: il tedesco Matzerath e il polacco Bronski. Rimanevano bambini autentici, il nostro Oscar, ma fastidiosamente, per così dire, si annuncia l'attesa anteprema mondiale del film americano Francis Ford Coppola.

Aggeo Savioli



E' morta Donyale Luna

ROMA - E' morta in una clinica romana, all'età di 34 anni, la fotomodelle afroamericana Donyale Luna, che si trovava in vacanza in Italia. Nel nostro paese, Donyale Luna aveva soggiornato a lungo, acquistando una certa popolarità anche per via di brevi ma significative apparizioni cinematografiche, nel Satriorco di Fellini e nella Salome di Carmelo Bene, accanto all'altro indostriaco Verushka. Sposata con il fotografo italiano Luigi Cazzaniga, Donyale Luna si era definitivamente stabilita negli Stati Uniti un paio d'anni fa.

CRONACHE TEATRALI

Fugge in Cina per amore la poetica Monna Lisa

ROMA - Finalmente svelato il misterioso sorriso della Gioconda. Immantolata con una Lisa dipinta da Leonardo e imprigionata nella cornice di un prezioso oggetto da museo era innamorata. O meglio, era innamorata di un curioso ammiratore che ormai da secoli continuava a suscitare la giovane donna si era invaghita di un ammiratissimo visitatore cinese, e staccata dal quadro, era fuggita dal Louvre seguendo il suo amore sin nella lontana Cina, in quegli anni scarsi dai fermenti della rivoluzione.

quello lontano e poco noto poemetto che Lamberto Lamberti ha rielaborato nel testo La Gioconda, traducendo, anche in qualità di regista, in termini teatrali, con il supporto di musiche originali composte da Renato Piemontese. Ne è risultato uno spettacolo, in questi giorni in scena al teatro Belli (presentato dall'Associazione teatrale «Cinquanta per cento»), in cui l'attrice Bianca Maria Vaglio, in un impianto scenico mobile di Mauro Radaceli, e nei costumi di Odetta Nicoletti presta vita, movimenti, parole, sorrisi e canzoni alla già muta ed enigmatica Gioconda.

mento esistenziale nel profondo della propria individualità, è il titolo dello spettacolo presentato da Spazio Uno dal «Teatro dell'occhio»; un centro di ricerca teatrale, attivo ad Urbino, da circa tre anni. Lo spettacolo, interpretato da Donatella Marchi, Alfredo Camozzi e Roberto Rossini (quest'ultimo anche ideatore e regista dello spettacolo), è un inedito quanto efficace esempio di teatro antropologico se non addirittura etnografico, in cui, tramite l'uso di materiali «poveri» (canne di bambù, aste lignee, tel colorati, flauti primitivi, ecc.), che acquistano di volta in volta valenze di elementi e oggetti scenografici, e mediante un'espressività gestuale stilizzata nella sua archetipicità, vengono recuperati antichi gesti di vita, d'amore, di lavoro del mondo contadino.

Schloendorff assume dunque come sua la ripulsa, la protesta, la denuncia, le aggressioni, le iniziative perturbatrici dell'infame fanciullo dovrebbero alludere, proiettandosi fuori del quadro storico, all'attualità. Vale, però, anche l'ipotesi contraria: che il nazismo si riduca, in una simile rappresentazione, a un gioco assurdo, greve e anche criminale, ma un gioco pur sempre. Riuscirebbe arduo spiegarlo, altrimenti, come Oscar mandò all'aria, appena incrinando il ritmo grazie al suo tamburo, una solenne cerimonia patriottico-militare.

Ad immaginare questa assai fantasiosa vicenda, componendola in un poemetto degli umori surreali, è stato il regista dell'opera, il pianista Riccardo Belpassi in alterna con alle altre musiche originali registrate su nastro ed eseguite da una orchestra di sei musicisti e quattro cantisti. Nel foyer del teatro, ad introduzione ironico-critica dello spettacolo, una curiosa mostra fotografica di «gioco fotografico». Al termine della rappresentazione un breve filmato di buffe «gioco-danze», realizzate alla maniera di certe commedie finali di Solipsis, certamente da «solipsismo», cioè ripiega-

Si tratta, in altre parole, di una sorta di re-creazione di un mondo che sino alla fragile memoria di giochi, sensazioni, ricordi infantili, rivissuta e ricomposta nell'ambito di uno spazio scenico quasi metafisico «ur-nella sua realistica allusività caemestere. Volutamente scarna la parola, intesa soltanto come frammento musicale, monico di locuzioni perdute, si impone a volte il canto che, in contrappunto con il gesto, compone drammaturgicamente i momenti bui e rituali di questa rappresentazione poeticamente critica di una «cultura popolare» ormai emarginata e quindi dispersa.

CINEMAPRIME

Boccaccio rivisto secondo Berlinguer

BERLINGUER TI VOGLIO BENE. Regista: Giuseppe Bertolucci. Interpreti: Roberto Benigni, Alida Valli, Carlo Monni. Satriorco, italiano, '77.



Dalle cantine dell'avanguardia teatrale romana, passando per una prima esperienza televisiva, Roberto Benigni e il suo alter ego, Cioni Mario, sono arrivati sullo schermo cinematografico, sempre per mano di Giuseppe Bertolucci, fratello minore di Bernardo, ma, a questo punto, autore abbastanza singolare da poterci esimersi dal rituale richiamo all'illustre parentela.

Tuttavia, Bertolucci junior può ben dire di aver subito dato, dal momento che questo film esce a Roma con due anni di ritardo, e fortunatamente, soltanto grazie alla recente ascesa di Benigni e Cioni Mario, un toscano stramaleddo: mezzo manovale mezzo contadino, figlio d'una madre vedova che possiede casa e un pezzetto di terra. Con la genitrice, egli ha un rapporto di odio amore che espone nei modi più bizzarri quando giunge al giovanotto, assorto in appropiati crolli nella vana speranza, la falsa notizia della morte di lei. Ma la madre non è affatto defunta, anzi ben viva, e inattesa contro quel ragazzo stupido e brutto, che ella tenterà invano di far sposare a una povera zoppina, la quale del resto lo considera con pari disprezzo.

Il nostro preferisce, comunque, la compagnia di tre amici, Buio, Gronante, Bozzone, disgraziati come lui, suoi sodali in interminabili passeggiate di ricerca di un divertimento, e soprattutto in mostruosi sproloqui nei quali sfogano tutte le loro tensioni e repressioni, sociali, culturali, politiche, ma soprattutto sessuali. Ora, in una partita a carte, Cioni perde una somma che, per quanto modesta, non può pagare a Bozzone, e così si propone di dargli, in cambio dei soldi, sua madre per una notte. Cioni, tra vergogna e gelosia, si tormenta a lungo, e non riesce a riferire, alla diretta interessata, del baratto in corso. Ma la cosa avviene lo stesso, e ha conseguenze imprevedute: la madre si ride, si capisce al desco domestico un Bozzone poco meno irroncosabile, tutto azimato, cerimonioso e nemmeno più ateo. Ecco insomma profarsi all'orizzonte un nuovo possibile padre-padrone...

Questo, in sintesi, l'aneddoto, che può anche rivelare nobili ascendenze letterarie, boccaccesche o machiavelliche, se volete. Ma ciò che maggiormente conta, qui, sono l'ambiente e il linguaggio. Le figure di Cioni e degli altri s'iscrivono in un panorama di orizzonti, su cui le vetture s'avventano con rombo incessante (e gente che favoleggia d'un viaggio a Vittorio come di un'arrischiata escursione all'estero).

Il mondo rurale, spopolato e anche svuotato interiormente, viene a contatto con quello della moderna industria, dell'alienazione capita-

al. e.

Un bunker il Palazzo del Cinema per una manifestazione operaia

CANNES - Dalla tarda mattinata al pomeriggio di ieri, per varie ore, il Palazzo del Cinema, dove si svolge il Festival, e i suoi uffici, compresa la sala stampa, sono rimasti bloccati, a tutti gli ingressi, da un imponente quanto provvisorio schieramento di polizia in armi, che prendeva a pretesto una manifestazione di gruppi di operai delle officine siderurgiche di Solmer (Marsiglia), in sciopero per rivendicazioni salariali, contro i classici licenziamenti decretati dal padrone e la diffusa disoccupazione.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 CHECK-UP (C) - Un programma di medicina; 13.30 TELEGIORNALE; 14.10 CRONACA ELETTORALE (C); 15.10 TENNIS: Torneo internazionale Juniores; 17.10 INVITO ALLO SPORT (C) - «L'Alpalmismo»; 17.25 NERO WOLFF di Rex Stout, con Tino Buzzelli e Paolo Ferrari - «La casa degli attori»; 18.35 JAZZ CONCERTO (C) - «Bombay Jazz Yatra»; 19.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C); 19.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C); 19.20 SPAZIO 1999 - TELEFILM (C) - «Dorak»; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C); 20.25 TELEGIORNALE (C); 20.25 CRONACA ELETTORALE (C); 20.40 AL LUNA PARK CON PIPPO BAUDO (C) - Regia di Eros Macchi; 21.50 MILLE E NON PIU' MILLE (C) - «Dalla parte dell'uomo»; 23 TELEGIORNALE; Rete 2: 12.30 LE RAGAZZE DI BLANSKY (C) - Telefilm; 13.30 CRONACA ELETTORALE (C); 13.40 DI TASCIA NOSTRA (C) - Al servizio del consumatore e del contribuente; 14.10 SCUOLA APERTA (C) - Settimanale di problemi educativi; 14.40 GIORNI D'EUROPA (C); 15.10 62. GIRO CICLISTICO D'ITALIA (C) - Tutti al Giro, in diretta con Aldo Falvella - Perugia-Castelgandolfo; 17.10 I TOPINI (C) - Cartone animato; 17.05 AGENTE SPECIALE (C) - Telefilm - «Corsa contro il tempo»; 18.30 SETTE CONTRO SETTE (C); 18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C); 19.05 DIBAZIONE (C) - Rotocalco sportivo del sabato; 19.45 TG2 STUDIO APERTO; 20.25 CRONACA ELETTORALE (C); 20.40 UNA FANTASIA (C) - Dal racconto «Acque di primavera» di J.S. Turgenjev - Con Maia Pliusskaja, Innokentij Smoktunovskij - Regia di A. Efros; 21.50 SOTTO L'ALBERO YUM YUM (C) - Film - Regia di David Swift - Con Jack Lemmon, Carol Lynley, Dean Jones, Edie Adams, Imogene Coca; 23.20 TG2 STANOTTE; TG2 Montecarlo: ORE 17.55: Vitegli animati; 18.10: Paroliamo; 18.30: Varietà; 18.20: Digi da strega; 19.50: Notiziario; 20: Marco Welby; Il contratto; 21: Nata Ieri - Film - Regia di George Cukor con Broderick Crawford, William Holden; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Luna park (Rete uno, ore 20,40) Chiude questa sera il grande baraccone animato da Pippo Baudo. Tutti gli ospiti, della «Smorfia» a Solenghi, da Fioretta Mari a Berlusconi, da Montezano a Tina Turner e Beppe Grillo saluteranno il loro pubblico a loro modo. I testi sono firmati ancora una volta da Enzo Sermasi e Luca Goldoni. La regia è di Eros Macchi. Sotto l'albero yum-yum (Rete due, ore 21,50) Filmato distensivo del sabato sera, questo, firmato da David Swift e interpretato da Jack Lemmon e Carol Lynley, Robin convince il fidanzato a passare platonicamente qualche tempo con lei in una casetta di mare, ma a mettere il bastone fra le ruote ai due piccioncini interviene il galante Hogan. A ristabilire l'ordine penserà la zia Irene a cui preme il matrimonio della nipotina.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17.30; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Sitanotte stamane; 7.45: Storia contro storie; 8.40: Cronaca elettorale; 8.50: Stanotte, stamane; 10.10: Controllo; 10.35: Un, due, tre; 11: Ieri tutti; 11.30: Il giardino delle delizie, Europa; 13.25: Tutto Brasile; 14.05: Rock, rock, rock; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.05: Facile e scolorito; 15.20: Giro d'Italia; 16.20: Tribuna elettorale; 17 e 35: Mondo-motori; 17.55: Dylan: un po' di più; 18.30: Se permettete parliamo di cinema; 19.35: Dottore, buona sera; 20.10: Intervallio musicale; 20.20: Nastro-musica da via Asiago; 21.05: Perché no?; 21.45: In diretta dal «Louisiana» di Genova; 23 e 35: Vieni avanti, cretino!; 23.08: Cronaca elettorale; 23 e 18: Buonanotte da...; Radio 2: Il GR2 al Giro d'Italia; 8.20: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radiotele; 9.32: I misteri di Bologna; 10: Speciale GR2 motori; 10.12: La corda; 11: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: giorni segreti della musica; 15.45: Gran Varietà; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Donna Rosita nubile; di F.S. Lora; 19.50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 21.35: Parliamo di musica; 22.30: Cronaca elettorale; 22.55: Paris soir; Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 20.45; 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: «Tamburo di lotta» manda per noi un'eco assai più sfocata di quella della nota campana. Per una delle coincidenze frequentate in questo Festival, mentre Schloendorff entrava in concorso, il regista spagnolo Eugenio Anglada proponeva, nella Settimana della critica, il suo primo lungometraggio, La rabbia; la vi-

ROCK - Per quattro sere all'Olimpico di Roma

Il «Banco» di nuovo in concerto (ma non è più come una volta)

Presentati i brani dell'ultimo LP «Canto di primavera»

ROMA - «...perché questo ci va di fare. Ammesso e non concesso che l'istinto non sia cultura, Ma tant'è», metà tra la polemica e la dichiarazione di intenti, il monumentale Francesco Di Giacomo ha presentato così, l'ultima sera, il suo ultimo lavoro, il nuovo LP «Canto di Primavera», trasferitosi armi e bagagli sul palco del Teatro Olimpico di Roma. Un ritorno in pompa magna, costruita senza badare a spese e con l'ambizioso disegno di riportare il mitico gruppo ai fasti - ahimè! - di una volta. Ma gli artisti, in questi giorni, non lasciano intanto soltanto i ricordi.



«Canto di Primavera», ultimo lavoro del gruppo, presentato addirittura alla Diocesi di Stato, è un gioiello di dosaggi, di armonie e di classifiche, colte, dove però l'istinto - in antitesi alla ragione - è una «parola magica» presa in prestito e applicata ai fasti del tecnico

picciata ai testi con qualche audacia. Passi Einar, fa polino qua e là e si mischia di volta in volta allo spiritualismo d'accanto e alla metafora facile, a tutto celebrando una Primavera allegramente legata alla nascita dell'Uomo Nuovo. Fari di tutti i tipi, effettacci da circo equestre, cespugli di fiori e piogge di petali ro-sa completano, a mo' di suggestiva scenografia, un recital freddo giocato sul modo più classico del concerto rock. Gli applausi di un pubblico affezionato non sono però mancati, ripagando ampiamente gli sforzi del tecnico

«Canto di Primavera», ultimo lavoro del gruppo, presentato addirittura alla Diocesi di Stato, è un gioiello di dosaggi, di armonie e di classifiche, colte, dove però l'istinto - in antitesi alla ragione - è una «parola magica» presa in prestito e applicata ai fasti del tecnico

«Canto di Primavera», ultimo lavoro del gruppo, presentato addirittura alla Diocesi di Stato, è un gioiello di dosaggi, di armonie e di classifiche, colte, dove però l'istinto - in antitesi alla ragione - è una «parola magica» presa in prestito e applicata ai fasti del tecnico

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni featuring the film 'Il Calvaio' and other programs. Includes text: 'DA QUESTA SETTIMANA SU', 'TUTTO SULLO SCENEGGIATO PIU' SCONVOLGENTE DELL'ANNO', 'TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tultocoloro con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne zona per zona'.